



FORLÌ E PROVINCIA



SANITÀ | I NODI DEL SETTORE



Mancano medici. Un aiuto, ma sul lungo periodo, potrebbe arrivare dall'avvio dei corsi di laurea in medicina e chirurgia a partire dal prossimo anno accademico

«Mancano i medici in ospedale La facoltà può essere una risorsa»

Il presidente dell'Ordine dei medici, Michele Gaudio: «Gli studenti che restano anni su un territorio spesso decidono di restare. In tutte le specialistiche a Forlì ci sono problemi, soprattutto in chirurgia e pediatria»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

La facoltà di Medicina che partirà a Forlì in autunno sarà un impulso importante per la città e potrebbe essere il primo passo concreto verso la soluzione dell'emergenza, ormai cronica, della mancanza di medici specialisti. Un problema sentito a livello nazionale, che tocca anche la nostra regione, nonostante sia una delle più quotate a livello sanitario.

«C'è un'emergenza di specialisti medici, si sta cercando di risolverla a livello nazionale ma da un punto di vista squisitamente territoriale sicuramente la presenza di un corso di laurea potrebbe portare ad una situazione di particolare interesse - afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì, Michele Gaudio - nel senso che la storia dimostra che lo studente che frequenta una città per sei anni più eventuali specializzazioni (e arriviamo a 10-11 anni) può fidelizzarsi non solo alla città che gli offre vantaggi logistici, ma anche alle strutture sanitarie che dovrà frequentare nel suo corso di laurea. Quindi è auspica-

bile che il fatto che venga un corso di laurea in Medicina in Romagna e a Forlì porti benefici. Si è parlato tanto della concorrenza con Ferrara (che alla fine ha scelto Ravenna), ma avere due facoltà di Medicina in Romagna è un vantaggio, tutti gli anni ci sono studenti che vanno avanti, sappiamo che verranno fuori i primi

« La mancanza di medici specialisti durerà ancora, con l'aggravante che è prevista una "gobba" pensionistica »

« Si è discusso tanto della concorrenza con Ferrara, ma avere due facoltà in Romagna è un vantaggio »

160 medici specialisti e magari una percentuale resterà nel nostro territorio ».

La mancanza di medici riguarda tutte le specializzazioni o alcune in particolare?

« Il problema è generalizzato a tutte le categorie presenti in ospedale, ma riguarda anche i medici di medicina generale e la causa è dovuta alla cattiva programmazione fatta negli anni passati, sia per quanto riguarda il numero di accessi alla facoltà, sia per gli accessi alle specializzazioni. Una parte di medici di fatto non sono collocabili perché non hanno una specializzazione adeguata. A livello politico qualcosa sta cambiando, nella manovra di bilancio e nel decreto milleproroghe infatti è stato inserito un aumento di fondi per le borse di studio per specializzazioni ».

A Forlì quali specialisti mancano?

« In tutte le specialistiche a Forlì ci sono problemi, soprattutto nelle chirurgie, in pediatria, ma mancano ad esempio anche anatomicopatologi. I posti che si mettono a bando vengono riempiti tut-

ti. Gli specialisti non bastano, a questo bisogna aggiungere il fatto che il bisogno di salute dei cittadini è aumentato tra gli anziani e anche in età media c'è più attenzione alle cure ».

I pensionamenti contribuiscono ad aggravare la situazione?

« Credo che almeno per i prossimi anni la mancanza di medici durerà, con l'aggravante che è prevista una gobba pensionistica, molti colleghi andranno in pensione e non ci saranno i numeri per sostituirli. Vedo una soluzione solo nel lungo termine, ma nell'arco di quattro-cinque anni. Sapevamo da tempo che sarebbe arrivata questa situazione, ma non è stata fatta una programmazione adeguata per farvi fronte. Tra le misure adottate c'è anche quella che prevede che un medico possa andare in pensione a 70 anni, ma chi matura i requisiti prima va via perché i carichi di lavoro sono molto pesanti ».

Il trattamento economico è adeguato?

« Purtroppo no, è una delle cause della fuga di tanti medici all'este-

ro, in Italia abbiamo gli stipendi più bassi d'Europa, solo in Grecia è peggio. Gli stipendi di fatto non sono commisurati all'impegno e alla responsabilità richiesta. Un medico viene assunto non prima di 28-30 anni dopo undici anni di studio, il primo stipendio di un medico ospedaliero specializzato è di 2.600 euro puliti al mese e per arrivare ad uno stipendio ragionevole servono circa 15 anni di anzianità ».

Se i medici scarseggiano perché non rendere libero l'accesso alla facoltà?

« Siamo passati da un eccesso all'altro, ai miei tempi eravamo in 400 per un posto, adesso se facciamo un bando per un posto da chirurgo non si presenta nessuno, sono pochi, sanno di poter scegliere e cercano di andare vicino a casa. L'accesso alla facoltà ai miei tempi era libero, è vero che il primo anno si iscrivevano in tanti ma c'era una sorta di selezione naturale; adesso per entrare si fanno molti test, che però non mettono gli studenti nella condizione di capire se quella è la loro strada ».